



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

05-06-08-09/12/2009

ARGOMENTI:

- Politica sportiva: nasce l'Associazione degli sport di squadra, Ets
- Baseball: Riccardo Fraccari eletto presidente mondiale per acclamazione
- Doping: il ciclista spagnolo Gladio Jimenez Sanchez sospeso dal Cio
- Il "vero sesso" di Semenya
- Donne e sport: a Roma il record di donne che praticano attività fisica
- Calcio e violenza: urla in tribuna, bimbi sospendono la partita
- Un sillabario per il pallone
- Lettera alla Gazzetta dello sport: "Vade retro sport!"
- Uisp sul territorio: a Bari la XXI edizione de "Lo Sport dei Cittadini" organizzata dal Comitato provinciale Uisp di Bari (5 pagg.); Beppe Malentacchi eletto presidente della Lega Ciclismo Uisp di Grosseto

L'Europa si muove Nasce l'Associazione degli sport di squadra

*All'Ets aderiscono calcio, basket, volley
pallamano, hockey su ghiaccio e rugby*

Le Federazioni europee degli sport di squadra si uniscono in associazione. Nasce l'Ets, European Team Sports Association, formata da calcio (Uefa), basket (Fiba Europe), pallavolo (Cev), hockey su ghiaccio (Iihf) e pallamano (Ehf), con il rugby (Fira-Aer) che aderisce ma che formalizzerà il suo ingresso nel nuovo organismo non appena l'Ets avrà ratificato il proprio statuto. E' un'importante novità nello sport del vecchio continente, così come importanti sono gli obiettivi che l'Associazione si propone di raggiungere: promozione e sviluppo degli sport di squadra in Europa, incrementando lo scambio di informazioni già attivo, ma soprattutto il so-

stegno ai contenuti del Trattato di Lisbona, recentemente entrato in vigore, ed in particolare dell'articolo 165 che riconosce, tra l'altro, la "specifica natura dello sport".

E così l'Ets, nell'esprimere la propria soddisfazione per il nuovo riconoscimento dello status particolare dello sport, chiede che, come «responsabile, professionale, democratica e rappresentativa partner europea, possa confrontarsi con le dirette controparti istituzionali, il Parlamento, il Consiglio dell'Unione Europea e la Commissione, per garantire allo sport continentale un adeguato futuro». Che passa, viene sottolineato, attraverso il pieno riconoscimento della sua "specificità".

CORRIERE dello SPORT

9 - 12 - 2009

Fraccari: «Errori olimpici, ora sport globale»

«Sarò garante della svolta: al mio fianco americani e cubani L'Europa il perno»

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO ARCOBELLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARMA ● C'è chi si complimenta con Riccardo Fraccari porgendogli un bigliettino di Molière («Più grande è l'ostacolo...»): il giorno dopo l'elezione per acclamazione a presidente mondiale (con Rizzoli delle bocce e

Aracu delle rotelle è uno dei 3 italiani leader contemporaneamente anche a livello mondiale), questo livornese vispo, che ha «visione anche nel lavoro giorno per giorno», non poteva che ripartire da un consiglio italiano e dalla festa dei diamanti.

Fraccari, senza Olimpiadi e con le casse svuotate di 11 milioni di dollari, una Coppa che non ha i numeri del World Classic: da dove ricostruirà?

«Il baseball non è debole adesso ma era spaccato. Perché l'Ibaf ha voluto me o le Major non hanno puntato su un altro americano? Io sono il garante di nuovi equilibri».

Perché dovrebbero fidarsi di lei?

«Anche il Giappone voleva uscire dall'Ibaf e ora ha il primo vicepresidente. Io ho voluto un esecutivo forte, con dentro Usa e Cuba, anzi il figlio di Fidel Castro. Nasce l'era del baseball globale, sarà un'aria diversa».

Un dialogo diverso con gli americani è possibile?

«Le Mlb sanno che il mercato più grande è l'Europa, voglio mettere a disposizione questo enorme potenziale: c'è bisogno di loro e viceversa».

Un esempio concreto?

«Un euro per ogni cappellino venduto quanto potrebbe fruttare per la promozione e l'organizzazione in Europa e Africa? Mlb ci vuole credibili e stabili, noi non chiederemo solo soldi, e daremo valore al prodotto».

Stiamo ancora aspettando gli Yankees all'Olimpico...

«Entro due anni avremo uno stadio a Roma. Il 16 dicembre discuteremo del Classic, la mia idea è che questa Coppa del Mondo sia una nobile decaduta e un doppione, potrebbe diventare un torneo di qualificazione. Nei miei primi 100 giorni io vi sorprenderò».

Spostare la sede da Losanna a

Roma o San Marino non è un allontanarsi dal Cio?

«Niente è deciso, la IAAF non è a Montecarlo? Col presidente Rogge parleremo con chiarezza, e il baseball dovrà dimostrare di meritarsi il ritorno olimpico nel 2020 e capire perché ha perso, non perché golf o rugby a 7 siano più forti».

Come?

«Serve la fusione col softball altrimenti faremo da soli».

Ha parlato con Fidel Castro?

«Già, con Tony vicepresidente sarà un nuovo modo di dialogare: Usa e Cuba si parleranno, vorrei una partita della riconciliazione».

Come concilierà le 2 cariche?

«Non toglierò un grammo di energie al baseball italiano».

GAZZETTA dello SPORT

8 - 12 - 2009

CICLISMO

Jimenez sospeso dall'Uci per Epo nelle urine

L'Uci ha reso noto, con un comunicato, che il 4 dicembre scorso il corridore spagnolo Eladio Jimenez Sanchez è stato sospeso «provvisoriamente». La decisione è stata presa dopo che il laboratorio Wada di Madrid ha rilevato la presenza di Epo ricombinante in un prelievo di urina effettuato il 12 agosto, nel corso del Giro del Portogallo. La sospensione resta in vigore fino a quando l'indagine, disposta dalla Federciclismo spagnola, non appurerà se vi sia stata la violazione dell'articolo 21 del regolamento antidoping dell'Uci.

L'UNITA'

8 - 12 - 2009

Il «vero sesso» di Semenya

Judith Butler

Mi ha fatto piacere leggere sulla stampa dei giorni scorsi che si sarebbe deciso di separare la questione di che sesso sia veramente Caster Semenya dalle questioni se possa tenere la sua medaglia e se possa competere nelle gare sportive femminili. Mi sembrava che la tendenza a pubblicare i risultati dei test per la determinazione del sesso fosse sempre stata sensazionalistica e intrusiva, e che non cogliesse gli importanti aspetti qui in ballo.

Se confermata, la decisione della Federazione internazionale di atletica (Iaaf) sarebbe un primo passo nella direzione di rendere omaggio alla complessità e alla vulnerabilità della persona, ma anche di affermare come il genere sia legato a modalità culturali e familiari di appartenenza e riconoscimento. A dire il vero, mi chiedo perché ci sentiamo in dovere di determinare esattamente il sesso, dato che esso può essere ambiguo (lo è per almeno il 10% della popolazione, e per una percentuale molto maggiore se consideriamo i «fattori psicologici»), e i criteri che usiamo per «determinarlo» sono chiaramente mutevoli e non sempre coerenti tra loro (cromosomici, ormonali, anatomici, per nominarne alcuni). L'accordo negoziato con Semenya non sarebbe basato su «fatti» relativi al sesso ma sul consenso raggiunto dalle varie parti su come procedere. Plaudiamo a questa distinzione.

Dopo tutto, la questione se si dovesse consentire a Semenya di conservare la sua medaglia o di partecipare all'atletica femminile è diversa dalla questione di quale sia realmente il suo sesso – e tale deve restare. Dato che così tante persone non corrispondono a criteri che individuino il sesso di appartenenza in modo univoco, dobbiamo trovare altri modi per risolvere la questione di chi può gareggiare in quale categoria. Non è una decisione, ma è importante tenere a mente che possiamo adottare determinati criteri per consentire alle persone di gareggiare in una particolare categoria di genere senza per questo decidere se la persona «è» inequivocabilmente in quella categoria oppure no. Se il criterio adottato si basa, ad esempio, sui livelli ormonali, e si decide che non si possono eccedere determinati livelli di testosterone per gareggiare nelle discipline sportive femminili, allora l'atleta potrebbe comunque essere una «donna» in senso culturale e sociale e – a dire il vero – anche in senso biologico per alcuni versi, ma in base a quei criteri non avrebbe i requisiti per gareggiare. Per contro, un «uomo» in senso culturale potrebbe, in base a quegli stessi criteri, non avere i requisiti per gareggiare nelle discipline sportive maschili, ma avere i requisiti per gareggiare in quelle femminili – perché dovrebbe essere un problema? In entrambi i casi, non avremmo la necessità di stabilire prima il sesso per decidere chi può gareggiare in una particolare categoria di genere. Non sto dicendo che il criterio debba essere questo, sto solo facendo un esempio per mostrare come i criteri di ammissione alla gara non debbano essere uguali a quelli utilizzati per prendere decisioni ulti-

mative rispetto al sesso, e queste possono certamente essere distinte dalle questioni di genere, che sono più ampie e tendono a sovrapporsi. Analogamente, la possibilità per Semenya di conservare il titolo è una questione separata rispetto alle risultanze scientifiche: sarebbe questa la saggia distinzione codificata nell'accordo tra il ministero dello sport e i rappresentanti di Semenya in questo procedimento.

È importante ricordare perché nel 1999 fu scartato il test sul sesso per le competizioni sportive a livello mondiale: continuava a produrre «errori» e non c'era accordo sui risultati. Ricordiamoci anche che i risultati di questi test vanno sempre interpretati, ed è qui che le norme sul genere incorniciano e pervadono i risultati scientifici (su questo argomento si veda l'eccellente lavoro di Helen Longino).

Confesso di aver trovato divertenti e interessanti due dichiarazioni contenute in un articolo del *New York Times* del 20 novembre. La prima è del ministro dello sport sudafricano: «Caster Semenya può decidere di correre come donna, quello che lei è». Se lei può decidere, allora sembrerebbe che il suo genere sia, in certa misura, materia di decisione. Ma se lei «è» una donna, sembrerebbe non trattarsi di una decisione. La dichiarazione contiene due criteri diversi per la determinazione del sesso, e tradisce anche una certa confusione tra la determinazione del sesso e l'identità di genere. La seconda affermazione è: «non è chiaro quale sia la soglia esatta, agli occhi dell'Iaaf, affinché ad una atleta sia precluso gareggiare come donna». Verrebbe da pensare che se l'atleta è femmina, può gareggiare come donna, ma evidentemente il *N.Y.T.* sta tracciando una certa distinzione tra sesso e genere. In effetti la Federazione procede all'indietro, cercando di stabilire se l'atleta è «femmina» oppure no. E tuttavia, se consideriamo che a questo atto di «determinazione del sesso» doveva arrivare in modo collaborativo una commissione composta da «un ginecologo, un endocrinologo, uno psicologo e un esperto di genere» (perché non hanno chiamato me?!), allora l'assunto è che nella determinazione del sesso rientrino anche fattori culturali e psicologici, e che nessuno di questi «esperti» avrebbe potuto produrre un risultato definitivo da solo/da sola (presumendo che il genere binario tenga). Questa impresa cooperativa mostra anche che la determinazione del sesso è decisa dal consenso e per contro, laddove non c'è consenso, non c'è determinazione del sesso. Ciò non significa forse presupporre che il sesso sia una negoziazione sociale di qualche tipo? E in questo caso non stiamo assistendo di fatto a un massiccio sforzo per negoziare socialmente il sesso di Semenya, con i media ammessi tra le parti deliberanti?

L'intero dibattito cancella inoltre la condizione dell'intersessualità. Potremmo anche dire che lo sport mondiale riposa su una certa negazione dell'intersessualità come dimensione persistente della morfologia, della genetica e dell'endocrinologia umana. Che cosa succederebbe se l'Iaaf o qualunque altra organizzazione sportiva internazionale decidessero di darsi delle regole sulle modalità di partecipazione delle persone intersessuali alle competizioni sportive? Se si rifiutassero di adottare tale politica, allora potremmo dire che avrebbero escluso preventivamente le persone intersessuali dalla possibilità di gareggiare, facendo della determinazione del sesso un prerequisito per poter partecipare alle gare. Questo non solo sarebbe manifestamente discriminatorio, ma renderebbe l'ideale del dimorfismo sessuale un prerequisito per la partecipazione. Così, piuttosto che cercare di scoprire di che sesso «è» veramente Semenya o qualunque altra persona, perché non pensiamo piuttosto a dei criteri di ammissione alle gare nelle categorie di genere che siano egualitari e inclusivi? Solo allora potremmo finalmente smetterla con le buffonate sensazionalistiche da caccia alle streghe per accertare il «vero sesso» di chicchessia, e aprire gli sport alla complessità della specie cui apparteniamo, la specie degli animali umani.

(Dal London Review Blog per gentile concessione dell'autrice. Traduzione Marina Impallomeni).

IL MANIFESTO

6-12-2009

Donne & Sport

EDUARDO LUBRANO

FRA Roma e nella sua provincia, un milione e 64 mila donne (su un totale di un milione e 954 mila) di età compresa fra i tre e i 100 anni svolgono attività fisica, che si tratti di attività sportiva regolare o di pratica motoria saltuaria. Il dato emerge dall'incrocio delle ricerche condotte da Coni, Censis, Agensport Lazio, Istat e Coni provinciale. La percentuale è simile a quella maschile: circa il 60 per cento dei romani svolge attività fisica. Ma è molto più alta della media nazionale dove le donne in movimento non arrivano al 20 per cento. Questo grande quadro disegna le donne di Roma e provincia come persone attente a se stesse. La motivazione principale è quella di star bene con il proprio corpo, di sentirsi in forma, di allentare lo stress.

Sarà l'ansia da grande città, il traffico, la necessità di mantenere ritmi di vita elevati, sarà la grande offerta di palestre e centri benessere che la città offre, fatto sta che ginnastica, aerobica e fitness sono le attività motorie alle quali si dedica più della metà di questo milione di donne. E a frequentare le palestre, nella maggior parte dei casi, sono mamme con figli al di sotto dei 5 anni, studentesse, donne con una professione che lascia tempo libero.

Non tutte insomma hanno dentro il sacro fuoco dell'agonismo, l'ambizione di eguagliare Alessia Filippi, Claudia Corsini, Elisa Bianchi ed Elisa Santoni (le uniche atlete romane ad aver vinto medaglie d'oro ai campionati del mondo: nuoto la prima, pentathlon moderno la seconda, ginnastica ritmica le ultime due) o Ilaria Salvatori, la fioretta medaglia di bronzo nel 2008 alle Olimpiadi di Pechino. La Santoni e la Bianchi hanno vinto anch'essi l'argento alle Olimpiadi di

Atene nel 2004. E tra le medagliate mondiali della Capitale va ricordata anche Federica Vitale, vincitrice di uno splendido bronzo ai Mondiali di nuoto la scorsa estate.

L'altra metà — quella che pratica regolarmente uno sport — si divide tra discipline più famose e quelli un po' di nicchia. Moltissime, il 34 per cento, si dedica a nuoto e tuffi (dove si aggiunge Maria Marconi come punto di riferimento) e alla pallavolo, lo sport più praticato a livello femminile nelle scuole italiane. Ballo e danza sportiva attraggono molte romane, così come pallanuoto, rugby, calcio a 5 e a 11, basket e softball (la versione femminile del baseball). E l'hockey su prato, dove la Libertas San Saba è un'altra delle formazioni romane che fa da faro al movimento. Anche in questi sport le donne di Roma hanno un riferimento importante, una squadra leader che milita nei maggiori campionati nazionali: la Lazio nel calcio sia a 11 che a 5, la Roma nel calcio a 11, la Virtus Roma Ciampino e il Torrimo nel calcio a 5, la Roma Pallavolo in A2, la Roma System Pomezia nella serie A2 del basket, la Roma Pallanuoto nel campionato di serie A e ancora la Red & Blu di Colferro in quello di rugby élite, le Black Angels di Nettuno e le Roma Girls nel softball.

© RPPROUZZONE RISERVATA

la REPUBBLICA

9-12-2009

Urla in tribuna tra i parenti, i bimbi per paura smettono di giocare

di Ettore Intorcchia

ROMA - Categoria Pulcini, in campo bambini nati nel 2001. E' la forma di calcio più lontana dall'agonismo, dalle sue tensioni e dalle sue degenerazioni. Per capirci: non c'è un vero arbitro ma fischia un dirigente della squadra di casa; si giocano tre tempi da quindici minuti ciascuno, con l'obbligo per l'allenatore di far giocare tutti, perché a otto anni è così che funziona, il turn over serve solo a far divertire ogni bambino e non a dosare le energie. Ma soprattutto: i gol non si contano. Si festeggiano, certo, ma non vanno a referto, non c'è nessun risultato, nessun vincitore, nessuno sconfitto. E l'unico premio per cui darsi da fare in campo è la "green card": in classifica si entra a colpi di buone azioni, ammettendo di aver fatto fallo o che la rimessa spetta gli avversari.

Il trionfo del fair play, almeno in campo. Perché poi sugli spalti sta alla sensibilità dei grandi capire come comportarsi per dare il buon esempio. Quello che non hanno dato genitori, nonni, zii e parenti di ogni ordine e grado che sabato mattina hanno dato spettacolo, un brutto spettacolo, al campo sportivo di viale Fanti, a Firenze. Affrico contro Firenze Sud, due scuole calcio che nel corso di una stagione s'incontrano almeno quattro-sei volte. Un signore anziano incita uno dei bimbi dell'Affrico ad entrare duro sull'avversario, al grido di «prendilo a pedate». Alessio Giovannelli, allenatore della squadra ospiti, si alza, va dall'arbitro (cioè il dirigente di casa) e dall'altro allenatore e dice: «Fermiamoci». «E l'altro allenatore - racconta Giovannelli - è stato d'accordo, si è avvicinato alla tribuna e ha cercato di far smettere questa persona. Siccome il campo viene messo di traverso, la porta è sulla linea laterale: urlava a pochi metri dai miei bambini. A quel punto, una parola tira l'altra e in tribuna è nata una litigata. I bambini erano spaventati, vedevo che avevano smesso di pensare alla partita. Così ho deciso: siamo usciti dal campo». Alessio Giovannelli ha 37 anni, è un sovrintendente della Polizia di Stato in

servizio alla Questura di Firenze, squadra volanti. E' un papà - «Ho una bimba di 7 anni, lei fa nuoto, è un ambiente diverso anche se già si vede qualche genitore prendere i tempi a bordo vasca...» - che da 11 anni fa l'allenatore nella Firenze Sud e che con i colleghi della Polizia è fortemente impegnato nel sociale. Ci crede davvero, lui, nei valori dello sport. E ha voluto dare un segnale forte, uscendo dal campo. «Quelli dell'Affrico sono stati molto carini, ci hanno chiesto se volevamo riprendere. Ma mi sono detto: chissà dopo come va a finire. Meglio dare un segnale, anche perché a questi livelli di episodi del genere ne accadono a centinaia. Stavolta se ne parla proprio perché ho ritirato la

squadra. E pensare che allo stadio, dove faccio servizio da 15 anni, siamo riusciti a riportare le famiglie, a ristabilire la legalità...».

Per l'Affrico ha parlato il ds Matteo Petrachi: «Ci vergogniamo per quanto accaduto, ma quell'invito a picchiare urlato da un anziano ai nostri bambini non ci appartiene e per rimediare abbiamo già programmato una serie di iniziative». Il questore di Firenze, Francesco Tagliente, ha lodato il gesto del sovrintendente Giovannelli: «Sono molto grato, nella sua veste di allenatore ha assunto un'iniziativa che contribuisce con esempi positivi a promuovere il rispetto delle regole e della legalità soprattutto in presenza di bambini».

CORRIERE dello SPORT

8 - 12 - 2009

Quelle parole in fuorigioco

Un sillabario per il pallone

VALERIO ROSA

sport@unita.it

Roland Barthes vedeva nel Tour de France un'epopea, e nel lessico che lo descriveva individuava la base della sua trasfigurazione in mito. Chissà cosa avrebbe detto del modo ovvio, stantio e ottuso con cui si racconta il calcio dalle nostre parti: termini precotti, formule generiche, clausole di stile, che degradano le interviste, le conferenze stampa, gli articoli e i servizi in liturgie noiose e inutili. Proviamo a decodificarne qualcuna.

Ambiente Lontano da ogni accezione ecologica, il termine indica quell'insieme indistinto di persone, animali e cose (i tifosi, la stampa, i vertici societari) che gravitano intorno alla quotidianità di una squadra di calcio. L'ambiente osserva, controlla, giudica: rassicura e sfiducia, incoraggia e avvilisce, perdona e accusa, difende e abbandona. Insomma, un incubo.

Catenaccio Santificato da Gianni Brera come unico modulo in grado di esaltare le qualità fisiche e caratteriali del popolo italiano ed elevato da Nereo Rocco al grado di scienza esatta, l'integralismo «zonarolo» e il mito del dominio del campo lo hanno degradato a sinonimo di negazione del calcio. È catenacciaro chi non sa giocare, si barrica in difesa, spezza il gioco avversario e punta sul contropiede. Nessuna regola ancora lo vieta: sarà il caso di ricordarlo a quegli stranieri a cui le nostre vittorie procurano travasi di bile, come i francesi che si incazzano.

Determinazione Ma anche mentalità, cattiveria, grinta, attributi; designano la condizione psicologica necessaria per giocare bene. Ne fanno un uso smodato, purtroppo non ancora proibito da alcuna legge penale, i tecnici sconfortati dall'irrimediabile broccaggine dei propri giocatori, nella speranza di tirarne fuori improbabili risorse nascoste o, più verosimilmente, di esorcizzare l'imminente esonero.

Fantasia Giocatore di tecnica superiore, staziona tra il centro-campo e l'attacco con il compito di accendere la luce, far saltare il banco, divertire gli spettatori. In tempi di desolante modestia tecnica, è sufficiente indovinare un dribbling ogni tanto, una traiettoria con un po' di effetto, un passaggio smarcante per meritare un'ipertrofia di iperboli, la maglia numero 10 e i paragoni con Maradona.

Fiducia Condizione imprescindibile per rendere secondo le aspettative (commisurate al lauto stipendio percepito), il suo venir meno provoca sconforto, crisi depressive, pianti dirotti, lamentele recapitate a mezzo stampa, recriminazioni, minacce di andare altrove a guadagnare di più. La comunità scientifica aspetta con ansia l'avvento di un calciatore che non pronunci mai la frase: «Sono contento che il mister abbia fiducia in me».

Materasso Poiché evoca in eguale misura il riposo e la copula, viene associato a squadre di modesta levatura, vittime predestinate di comode goleade. Il detto che ne accerterebbe l'avvenuta scomparsa è confermato dalle sconcertanti prestazioni della nostra Nazionale, che in fin dei conti riproduce nel calcio l'incapacità tutta italiana di fare bene le cose normali.

Mediano Giocatore di lotta e di governo, abitualmente dotato più di polmoni che di fosforo, assicura il collegamento tra difensori e attaccanti, aiutando i primi a contrastare le azioni avversarie e i secondi a cercare la via della rete. Ruolo che richiede una certa inclinazione alla subalternità, unitamente all'amara consapevolezza che, se i geni del calcio fanno parte della mitologia, i mediani al massimo finiscono in una canzone di Ligabue.

Palle inattive Orribile locuzione di recente conio che designa i cari, vecchi calci da fermo di una volta. Risulta particolarmente adatta a descrivere la gagliardia, il coraggio, la generosità con cui i giocatori della Nazionale (molto ipoteticamente, i migliori calciatori italiani) si esibiscono tra le pernacchie in giro per il mondo.

Sciabolata Ingentisce un lessico affollato di metafore belliche: missile, bomba, bolide, saetta, ma anche il più recente e inquietante «tracciante». Se ne abusa, con grande compiacimento, soltanto nelle telecronache: la decenza ne sconsiglia l'utilizzo nei quotidiani, dove si legge di bombe vere che causano morti veri e vero dolore.

Signorine Visto che di Signori c'è stato solo un centravanti e la signorilità è una categoria astratta priva di riscontri entro i patri confini, restano le signorine. La loro inadeguatezza alla pratica di uno sport così virile viene sarcasticamente ricordata a quelle mezzepunte tecnicamente dotate e fisicamente gracili, che osino lamentarsi di marcature trucidanti e ossessive. Come vuole l'ultima moda, la loro costosa presenza risulta più gradita in altre circostanze, in cui peraltro non mancano falli, verticalizzazioni e affondi.

Sistema Se in origine era il modulo di gioco del Grande Torino e dell'Immensa Ungheria, ma anche una complessa combinazione di segni con cui sfidare la sorte al Totocalcio, oggi è invalsa l'accezione polemica e veteromarxista di potere costituito da rifiutare e sfidare. Ne fanno largo uso i ricchissimi presidenti quando le loro squadre non vincono. Le allusioni a non meglio precisati complotti preludono solitamente a lagne vittimistiche di grande presa sui tifosi: «Diamo fastidio», «Non vogliono farci vincere». Ma è sufficiente un rigore a favore perché il campionato ritorni pulito.

Tituli Sembrava una boutade lusitana, e invece è diventato un argomento di inaudita arroganza con cui chiudere a proprio favore ogni disputa calcistica. Chi vince ha sempre ragione. Di fronte agli scarci successi dell'avversario conviene, per zittirlo, sciorinare i propri. Dimenticando però che il pavone, quando fa la ruota, mostra il sedere.

Valori Si richiamano i valori per autoincensarsi, marcando la propria diversità dal resto del mondo. Se ne riempiono la bocca i presidenti didascalici e gli allenatori intenzionati ad accreditarsi come educatori, pedagoghi e Maestri. Come se gli unici valori a contare davvero non fossero, in questa cerchia di privilegiati, quelli bollati.

C'è qualcuno che dice: «Vado retro, sport!»

Martedì mattina, alla radio (Rai1 Samarcanda) ho ascoltato Camillo Langone pronunciare parole di disprezzo nei confronti dello sport, da lui definito, se ricordo bene, attività «pagana». Vorrei scrivergli una lettera e non sapendo come fare mi rivolgo a voi sperando la pubblichiate. Signor Langone, lei si rende conto, vero, che stando alle sue affermazioni, di fervente cattolico, bisognerebbe impedire subito ai parroci di far giocare a pallone o a pallacanestro i ragazzini dell'oratorio? Quella è un'attività sportiva (un'immagine simbolo nella foto Fotogramma, ndr), è uno sport, che permette loro di sviluppare armoniosamente e in buona salute il proprio corpo, corpo offerto loro dal Signore «a propria immagine e somiglianza»: perché non accudirlo? Inoltre lo sport educa i ragazzi allo spirito di squadra, fa capire loro che è bene rinunciare ai propri egoismi, alle proprie vanità per raggiungere un fine comune. E' il «vangelo» di ogni sport di squadra. In termini filosofici credo di poter affermare che non esiste sport che non sia di squadra: non esiste



sport che porti un campione alla vittoria senza che costui abbia al suo fianco o alle sue spalle (pensi ai team di Formula Uno: il peggio dell'umanità secondo lei) una squadra...

Roberto Bellia (Vermezzo/Mi)

Argomento insolito, ma molto interessante. Mi spiace aver dovuto riassumere la sua lettera, molto lunga, ma piena di spunti intelligenti. Non ho ascoltato personalmente il programma: prendo per buono quanto mi riferisce. Camillo Langone è uno scrittore e giornalista. L'ultimo suo libro ne inquadra bene l'ispirazione. Titolo: «Manifesto della destra divina». Sottotitolo, desunto dal sito internet dell'autore: «Difendi, conserva, prega. Una difesa in controtendenza dei doveri contro i diritti, dell'obbedienza e del rispetto contro l'individualismo sfrenato che re-

gola la società odierna». Non credo che Langone mi smentirà solo definisco un ultraconservatore. Le sarà chiaro che non sono un teologo e che non intendo entrare in territori per me sconosciuti o quasi. La Chiesa cattolica ha qualche peccato storico sulla coscienza e molti meriti: fra questi, negli ultimi decenni, c'è la divulgazione della pratica sportiva, caposaldo dell'attività degli oratori. Uno straordinario assist alle persone e alle collettività. Lo sport non è soltanto «crescita armoniosa» e cura del corpo, ma anche una delle più nobili invenzioni della cultura occidentale. Quella che permette di sublimare istinti aggressivi e distruttivi che tutti abbiamo dentro (guerra, conquista, morte) e di trasformarli in qualcosa di glorioso, utile, appassionante e regolato. Se non è buona religione questa, non so che cosa mai possa esserlo.

GAZZETTA dello SPORT

09 - 12 - 2009

CITTA' DI BARI Corriere dallo Sport

mercoledì 9 dicembre
2009

PREMI UISP AL D.S. PERINETTI E ALLA CANOISTA IDEM

BARI - Josefa Idem è la regina della XXI edizione del premio "Lo Sport dei Cittadini". Oggi (alle 18.30), presso l'hotel Villa Romanazzi di Bari, si rinnova l'appuntamento con la tradizionale manifestazione organizzata dal Comitato provinciale Uisp di Bari. La presenza della Idem, la campionessa che nella storia dello sport italiano ha vinto più di tutte tra Campionati del Mondo ed Olimpiadi, dà lustro all'opera sostenuta in ventuno lunghi anni da Elio Di Summa (presidente del Comitato provinciale Uisp di Bari). Oltre a Josefa Idem, premiata come atleta dell'anno, salirà sul palcoscenico il diretto-

re sportivo del Bari Giorgio Perinetti, dirigente illuminato del calcio italiano. Alla società "La Rosa Brindisi" di ginnastica artistica, sbarcata trionfalmente in A1, andrà il riconoscimento di "Società dell'Anno". Le luci dei riflettori si accenderanno sul sindaco di Bari, Michele Emiliano (Autorità dell'anno), nonché su Eustacchio Lionetti, presidente provinciale Coni Bari, come dirigente dell'Anno. Toccherà ad Antonio Guido, il nostro storico corrispondente da Bari, ricevere il premio "Giornalista dell'anno". Mentre l'arbitro dell'anno è il barese Luigi Nasca.

Gio. Maz.

la Repubblica

MERCOLEDI 9 DICEMBRE 2009

BARÌ■ **XX**

Perinetti e la canoista Josefa Idem tra i premiati dell'Unione sport per tutti

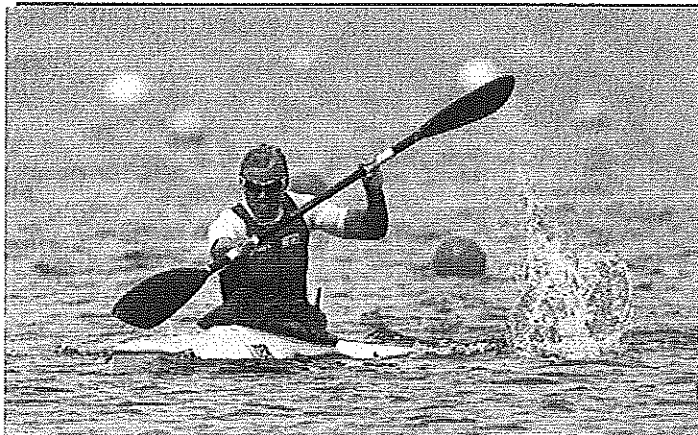
L'INTRAMONTABILE Josefa Idem, leggenda della canoa italiana, sarà la stella che illuminerà la XXI edizione del premio Lo sport dei cittadini della Uisp Bari, in programma questa sera alle 18,30 presso l'hotel Romanazzi Carducci. Tra i premiati, come dirigente dell'anno, il direttore sportivo del Bari, Giorgio Perinetti, a testimoniare la grande annata del club biancorosso. Il riconoscimento come società dell'anno ai ginnasti della Rosa di Brindisi, promossa in serie A la scorsa stagione. Ma nel solco della tradizione, la festa della Uisp, presieduta da Ello Di Summa, sarà anche il galà degli sportivi qualunque, per un giorno sullo stesso piano del big. Autorità dell'anno il sindaco di Bari, Michele Emiliano, mentre tra i giornalisti verrà premiato Antonio Guido, presidente regionale Ussi. Sul palco anche il promettente arbitro Nasca di Bari.

(e: tamb.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTOSPORT

Josefa Idem premiata da Uisp Puglia



stampa

L'olimpionica azzurra domani a Bari nominata atleta dell'anno

(ANSA) - BARI, 8 DIC - L'olimpionica azzurra Josefa Idem sarà premiata domani dall'Uisp della Puglia come atleta dell'anno al XXI premio 'Lo sport dei cittadini'. Oltre a lei saranno premiati il direttore sportivo del Bari, Giorgio Perinetti, il club 'La Rosa Brindisi' di ginnastica artistica (tornato in A1) quale 'Società' dell'anno, il giornalista barese del Corriere dello Sport Antonio Guido, 'Giornalista dell'anno' e Luigi Nasca per la sezione 'Arbitro dell'anno'.

ALTRE NOTIZIE



Guai Woods: è la suocera la donna ferita a casa sua
Ancora misteriosa la vicenda. La polizia dovrà chiarire l'accaduto



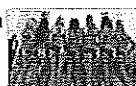
Treviso batte la capolista: Trento ko al tie break
Cuneo, vittorioso contro Latina, ne approfitta per accorciare le distanze dalla
Vista, che attaccamento alla maglia!



Alla Spagna la Coppa Davis: battuta la Repubblica Ceca
Decisivo il doppio Lopez-Verdasco: quarto titolo della
Eligence Football League, le L.A. Temptation



Hockey, colpisce il suo portiere con la mazza



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 9 dicembre 2009

L'APPUNTAMENTO

Un milione di emozioni Uisp

È l'appuntamento per eccellenza. Quello più ricco di storia (siamo alla edizione numero 21) e di emozioni (atleta dell'anno Josefa Idem) della grande famiglia sportiva.

Gli amici dell'Uisp, quelli dello sport per tutti, ci regalano ancora una volta una grande serata. Premi e riconoscimenti per atleti, società, tecnici, dirigenti, giornalisti. Con i riflettori accesi sulla Idem. Canolista straordinaria, come dimostrano le sei medaglie d'oro, 11 d'argento e 9 di bronzo vinte tra Mondiali e Olimpiadi. A cui aggiungere otto ori, due argenti e due bronzi agli Europei.

Oggi a Villa Romanazzi Carducci (18.30) sfileranno i protagonisti di questa stagione che si avvia a conclusione. Non solo campionissimi. Ci sarà spazio per gli eroi del quotidiano di casa no-

stra. Come insegna la storia de La Rosa, la società di ginnastica brindisina, promossa in Ai, il cui presidente ha investito la sua liquidazione pur di consentire alle ragazze di allenarsi in una struttura idonea.

Stasera va in onda un anno sportivo vissuto intensamente, da raccontare tra strette di mano e abbracci. Per non dimenticare. La sfida più impegnativa dell'Uisp è proprio questa. Combattere contro la corrosione del tempo, mantenere sempre accesa la torcia del ricordo di chi - anche se solo per un attimo - ha coronato il sogno di una vita sportiva, a suon di sacrifici, gioie e delusioni. È il segreto dello sport dei cittadini, la madre di tutte le promozioni. Seguita, ambita, ricercata. Il fascino discreto di una tradizione che piace.

Grazie Uisp, dunque. Anche stasera saremo pronti ad emozionarci.

Il sito Internet dell'Agenzia ANSA

Altri Sport

Josefa Idem premiata da Uisp Puglia

L'olimpionica azzurra domani a Bari nominata atleta dell'anno

08 dicembre, 18:49



(ANSA) - BARI, 8 DIC - L'olimpionica azzurra Josefa Idem sarà premiata domani dall'Uisp della Puglia come atleta dell'anno al XXI premio 'Lo sport dei cittadini'. Oltre a lei saranno premiati il direttore sportivo del Bari, Giorgio Perinetti, il club 'La Rosa Brindisi' di ginnastica artistica (tornato in A1) quale 'Società' dell'anno, il giornalista barese del Corriere dello Sport Antonio Guido, 'Giornalista dell'anno' e Luigi Nasca per la sezione 'Arbitro dell'anno'.

ANNUNCI PPN



Sei un vero fan Simpson?
Non fare il bacaro spor: scopri
la carta Revolving I Simpson
www.cartesimpson.it



Questo bimbo è solo.
Con l'adozione a distanza puoi
donargli il tuo amore.
www.sositalia.it



**Conto Deposito
CheBanca!**
Ricevi gli interessi in anticipo,
risparmi e non hai spese!
www.chebanca.it

Sms, per abbonarti al servizio visita la sezione di ANSA.it (<http://www.ansa.it/main/prodotti/mobile/html/index.html>)

RSS, sottoscrivi i feed Rss di ANSA.it (http://www.ansa.it/web/static/ansa_rss.html)

P.I. 00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

Liquida
beta version

Notizie foto e video dai blog italiani

video foto roma google firefox facebook gossip
usa sesso ambiente apple musica cinema politica

Segnala il tuo blog ➕

Cerca

Ricerca post

SCOPRI LIQUIDA ▶

Super Offerta SIDI

Scoprite la nostra Super Offerta sulla Gamma 2010 SIDI!

Annunci Google

Ciclismo su SKY Sport




Le Grandi Gare di Ciclismo sono su SKY Sport, Scopri di Più!

Annunci Google

PRIMA PAGINA NOTIZIE LOCALI NOTIZIE REGIONALI SCIENZE ALTRE RUBRICHE INFO LOCALI ARCHIVIO LOGIN E-MAIL CERCA

Home » NOTIZIE LOCALI » SPORT » Cambio al vertice per la lega ciclismo Uisp

Cambio al vertice per la lega ciclismo Uisp

Mercoledì 09 Dicembre 2009 10:06 |   

Stefano Cherubini lascia la carica di Presidente che sarà ricoperta da Beppe Malentacchi

Grosseto: Cambio al vertice nel segno della continuità per la lega ciclismo Uisp. Stefano Cherubini lascia la carica di presidente che sarà ricoperta dall'amico di sempre, Beppe Malentacchi.

Nell'ultima assemblea provinciale è stato deciso il nuovo organigramma con la conferma di tutti i consiglieri: i nuovi ingressi sono Olinto Fedi e Giuseppe Bisti (in segreteria). Con il vicepresidente Stefano Bartolomei, il nuovo consiglio direttivo è formato da Piero Ciacci e Gianfranco Renieri (segreteria), Fabrizio Bambagioni, Agostino Moscatelli, Moreno Perin, Luca Sennati e Maurizio Stella (consiglieri). Sono state istituite le commissioni strada, mtb, cicloturismo e mobilità urbana, formazione e sicurezza. Stefano Cherubini, che resta rappresentante provinciale nell'assemblea nazionale e delegato in quella regionale, sarà invitato permanente anche nel consiglio provinciale. La sua è un'eredità importante: in sette anni gli associati Uisp sono più raddoppiati, la lega ciclismo ha organizzato quattro campionati italiani, dando nuovo impulso alle corse in tutta la Maremma. E poi cicloturismo, nuove manifestazioni e tanti progetti ai quali dare seguito. "Sono sicuro - afferma Cherubini - che Giuseppe Malentacchi e la sua squadra sapranno assolvere tutti gli impegni che si presenteranno in futuro. Io non posso che ringraziare tutti i dirigenti che con grande impegno mi sono stati vicino: ciò che spero è che gli appassionati si siano divertiti, è ciò che più conta". "Ovviamente quello del ciclismo resta il mio mondo - aggiunge - mi occuperò più di programmazione e pianificazione, dello sport per tutti, della mobilità ciclistica urbana, di cicloturismo in bicicletta, di cicloescursionismo, di ambiente e di percorsi che rappresentano l'alternativa al ciclismo tradizionale. Rimarrò vicino al nuovo presidente con il quale ho condiviso tutto il percorso fatto finora: a lui mi lega un rapporto di vera amicizia. Sono sicuro - conclude - che saprà guidare al meglio la lega. La sua modestia, la sua onestà e le sue capacità organizzative sono note a tutti".



English